MUSEO CUFICO
NANIANO
ILLUSTRATO

DALL' ABATE

SIMONE ASSEMANI

PROFESSORE DI LINGUE ORIENTALI NEL SEMINARIO
E SOCIO DELL' ACCADEMIA DELLE SCIENZE
BELLE LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Ex ære

IN PADOVA

NELLA STAMPERIA DEL SEMINARIO

MDCCLXXXVII.

CON LICENZA DE' SUPERIORI

Antonio Savaresi

MUSEO CUFICO NANIANO

SE di rariſſimi Codici manoſcritti abbonda la Biblioteca dell'Eccellentiſſima Famiglia Patrizia NANI di Venezia, non è meno doviziozo il ſuo Muſeo e meno fornito di coſe per antichità, e per rarità ſtimabiliſſime. In quella trovanſi più Codici Ebraici, Siriaci, Arabici, Turchi, Perſiani, Illirici, Malabarici, Greci, Latini, ed Italiani; ed in queſto parimenti ſi veggono non poche Statue, Baſſirilievi, Iſcrizioni, Medaglie, Monete, ed altri monumenti Egizj, Fenicj, Punici, Arabici, Greci, e Latini. Fra queſti poi non tengono certamente l'ultimo luogo le Monete degli Arabi Maomettani, le quali abbenchè non montino ſino alla più rimota Antichità; non laſciano però di ſervire alla Storia d'una potente Nazione, che bene intereſſa la curioſità degli eruditi. Quindi è che uomini dotti, e ſaggj, facendo quel conto che di sì fatti monumenti conviene, hanno impiegata l'opera loro nel raccoglierli (*a*), nell'illuſtrarli,

(*a*) Fra queſti deveſi il primo luogo al Chiariſſimo Monſignore Stefano Borgia il quale poſſiede un copioſiſſimo Muſeo di Monete Cufiche, che Egli con ſommo ſtudio ha raccolte. Un numero ben grande di queſte Mo-

li, e nel metterli in luce. Dall'esempio de' quali io pure mosso, imprendo a descrivere parecchie Monete Cufiche del Museo stesso NANIANO; nelle quali ve ne sono e per antichità molto pregevoli, e per non essere mai state pubblicate, degne dell'attenzione degli eruditi. A maggior intelligenza però di quello che di esse Monete in particolare dovrà dirsi, reputo che opportuna cosa sia il premettere una qualche notizia della Zecca Arabica sotto li Califi, riferindo ciò che ne scrivono due accreditati Autori, Macrizio, ed Elmacino.

Macrizio trattando delle Monete Arabiche, così dice presso il Chiarissimo Michele Casiri (*Bibliot. Arab. Escurial. Tom. II. pag.* 173.) „ Il primo de' Maomettani „ che fece batter moneta secondo il modello de' Persia„ ni, fu il Califa *Omar figlio di Chattab* l'anno dell' E„ gira 18 (di G. C. 639) con quest' epigrafe *Lode a* „ *Dio Muhammede Legato di Dio*, oppure *Non v'è Dio*, „ *che Lui*, e nel rovescio il suo nome *Omar* „.

Abdallah poi *figlio di Zobair* (che fu ucciso l'anno dell' Egira 71, di G. C. 690) „ fu il primo che fece „ batter le monete rotonde nella Mecca coll' Epigrafe „ nell' area *Abdallah*, e da una parte *Muhammede Lega*„ *to di Dio*, e nel rovescio *Iddio ha comandata la resti*„ *tuzione, e la giustizia* „.

Moavia figlio di Abi Sofian (primo Califa della stirpe Ommajah, o sia degli Ommiaditi, che morì l'anno dell' Egira 60, di G. C. 680) „ fece batter Monete „ d'oro nelle quali v'era espressa la sua effigie figurata „ in un uomo cinto di spada.

„ Il Califa *Abdalmalek* l'anno dell' Egira 76 (di G. „ C. 695) essendo Prefetto *Hegiagio*, fece batter per

„ ope-

Monete, cioè, CI furono illustrate dal Celebre Sig. Jacopo Giorgio Cristiano Adler, e pubblicate col Titolo *Museum Cuficum Borgianum Vellitris Romæ apud Antonium Fulgonium* MDCCLXXXII.

„ opera d' un artefice Giudeo per nome *Samir*, Monete
„ d'oro, e d'argento nell'*Irac* con iscrizione, ed effigie:
„ da una parte leggevasi *Iddio uno*, e dall' altra *Non v' è*
„ *Dio fuor di Lui*: nel margine poi della prima parte
„ *E' stata battuta questa Moneta nella Città N*, e nell'
„ altro margine *Muhammede è Legato di Dio, il quale lo*
„ *spedì colla vera Fede*, e v' era pure segnato il nome
„ di *Hegiagio* „ (*a*).

Ma Giorgio Elmacino nella sua Storia Saracenica presso Erpenio alla pag. *63* dice „ In quest' anno (*76*
„ dell'Egira, di G. C. *695*), come riferisce *Abu Giafar*
„ *Thabarita*, furono battute con epigrafi Arabiche Mo-
„ nete d' oro, e d' argento. Prima di quest' epoca le
„ Monete degli Arabi d' oro aveano epigrafi Greche, e
„ quelle d'argento epigrafi Persiane. *Hegiagio* si prese la
„ cura

(*a*) اول من ضرب في الاسلامية المعاملة عمر ابن
الخطاب في سنة ثمانية عشر من الهجرة على نقش
الكسروية وزاد فيها الحمد لله محمد رسول الله وفي
بعضها لا اله الا هو وعلي جز منها اسمه عمر عبد الله بن
زبير ضرب بمكه دراهم مستدورة وهو الاول من ضرب هذه
الدراهم ونقش بدورها عبد الله وباحد الوجهين محمد
رسول الله وبالاخر امر الله بالوفا والعدل . . . . . معاوية
بن ابي سفيان ضرب دنانير عليها تمثاله متقلدا سيفا عبد
الملك سنة ست وسبعين ضرب بالعراق على يد الحجاج
الدنانير والدراهم وكان فيها نقشا وصورة والصانع كان يهوديا يقال
له سمير ونقش علي احد وجهي الدرهم الله احد وعلى
الاخر لا اله الا هو وفي الطوق الواحد ضرب هذا الدرهم
بمدينة كذا وفي الاخر محمد رسول الله ارسله بالهدى واسم
الحجاج ❁

„ cura della Zecca, e fece porre ſulle Monete l' epigra-
„ fe *Dio è eterno* „ (*a*).

Eſſendo però neceſſario, nel trattarſi d' antichità monetaria, di fiſſar qualch' epoca; dopo aver riflettuto alle ragioni, che ſono per addurre, ho creduto di ſeguitare Elmacino.

Elmacino ſtabiliſce l'epoca dell' epigrafi Arabiche nelle Monete degli Arabi giuſta ciò che riferiſce *Abu Giafar Tbabarita*. Qual credito abbia queſto Scrittore e preſſo li Perſiani, e preſſo le altre Nazioni può vederſi nella Biblioteca Orientale del d' Herbelot alla voce *Tbabari* pag. 1014. Ediz. di Parigi l' an. *1697*. Fiorì *Abu Giafar* nel Secolo III dell' Egira, fu il più dotto, ed il più celebre de' ſuoi tempi, ed acquiſtoſſi tanta riputazione, che fu venerato come ſanto; ſcriſſe molte opere, ma la più ſtimata ſi è la Cronaca, che compilò principiando dalla Creazione del Mondo, ſino all'anno 300 dell' Egira, della quale ſi ſervì Elmacino nella ſua Iſtoria. Per la qual coſa ognuno vede che fu queſto propoſito un antico accreditato Scrittore merita più fede di quello che un moderno, qual è Macrizio, che morì l' anno del Signore 143*6*.

Inoltre: non ſi è veduta in alcuna delle Monete de' Califi fin ora ſcoperte effigie umana, e quindi il Sig. Adler non dubitò di dichiarare ſoſpette quelle Monete, che dice Macrizio eſſer ſtate fatte incidere da Moavia, ed Abdalmalek: *Suſpectus eſt hic nummus* (di Moavia coll'effigie); *in illis temporibus*, *&* *in primis in pecunia Chalifarum nulla veſtigia figurarum inveni*. (Adler, *Muſeum Cuficum Borgianum pag. 97.*)

Il

(*a*) ابو جعفر ۞ قال وفي هذه السنة نقشت الدنانير والدراهم
بالعربيه وكان عليها قبل ذلك كتابة بالروميه وعلي الدراهم
بالفرسيه واتخذ الحجاج دار الضرب ونقش علي الدراهم الله
صمد ۞

Il Sig. Barthelemy poi ci assicura che *toutes les fois, qu'on trouve de médailles Arabes, chargées de figures; on peut être assuré, qu'elles n'ont été frapées ni pour le Caliphes, ni pour des Musulmans rigides.* (*Memoire de l'Acad. des Scienſ. Tom.* XXVI. *edit. de Paris* 1749.)

Finalmente in favor d'Elmacino vi ſono le Monete le più antiche ſin ora ritrovate. La più antica Moneta Cufica d'oro, che ſiaſi ſcoperta finora, conſervaſi nel Nobiliſſimo Monaſtero di S. Lorenzo di Venezia. Io ho avuto ogn'agio d'oſſervarla, e di ricopiarla; il qual favore, ſiccome altri molti, io debbo alla ſomma umanità della pregiatiſſima Dama, la N. D. MOCENIGA VENDRAMINO, degniſſima Conſorte del Sig. Cavaliere, e Senatore JACOPO NANI. La detta Moneta pertanto nel peſo, e nella forma de' caratteri è ſimile alla NANIANA *Tav.* I. *n.°* I. Si legge nell'area della prima parte

لا اله الا الله وحده لا شريك له

Non v'è altro Dio, che un ſolo Dio, non ha ſocio.

Nel margine محمد رسول الله ارسله بالهدي ودين الحق

ليظهره على الدين كله ولو كره المشركون

Muhammede è Legato di Dio, il quale lo ſpedì in direzione retta, e vera fede, acciò ne dimoſtri l'eccellenza ſopra tutte le altre Religioni al diſpetto degli Aſſocianti.

Nell'area della ſeconda parte.

الله واحد الله الصمد لم يلد ولم يولد

cioè *Iddio è uno, Dio eterno non genera, e non è generato*

Nel margine بسم الله ضرب هذا الدينر سنة سبع وتسعين

Nel Nome di Dio fu battuto queſto Denaro l'anno novanta ſette.

Queſta Moneta battuta 21 anno dopo l'epoca ſegnata da Elmacino porta nell'epigrafe quelle parole الله الصمد *Dio*

Dio è eterno. Or se come questa Moneta, ed un' altra d'ugual peso, che conservasi nel medesimo Monastero, battuta l' anno 143 dell' Egira (di G. C. 760), si fossero conservate le molte altre ritrovate nello stesso luogo, ci avrebbero senza dubbio dato maggior lume circa l' Araba Storia (*a*).

La seconda Moneta d'oro coll'Epigrafe suddetta è stata pubblicata dal Chiarissimo Guid' Antonio Zanetti nel Tom. III, pag. *369*. delle Zecche d' Italia, senza però la spiegazione; ed essa poi, mediante la di lui somma cortesia, è passata nel Museo NANIANO (*vedi Tav. I. n°. I.*) Questa è stata battuta 13 anni dopo l' accennata, o sia 34 anni dopo l'epoca d' Elmacino, cioè l' anno dell' Egira 110. (*b*)

Varie

(*a*) Ambedue queste Monete sono state pubblicate dal N. U. Flaminio Corner Patrizio Veneto nell' Opera Intitolata *Ecclesia Veneta Antiquis Monimentis nunc primum editis illustrata*, Decade XIII. Part. I. pag. *65*. Ma ivi s' interpretano fantasticamente, e sono delineate in grande, mentre la loro giusta grandezza è quale si vede Tav. I. n°. I. del Museo NANIANO.

(*b*) Mentre si preparava questo foglio nella Stamperia per metterlo sotto il Torchio, mi capitò una lettera da Venezia scrittami dall' Eccellentissimo Cavaliere possessore del Museo, nella quale mi spediva quattro Monete d' oro Cufiche molto ben conservate, che io non avea vedute nel suo Museo perchè erano riposte in un sito da me non osservato. Sono queste inedite; ma due specialmente battute dai Califi Ommiadi sono d' un pregio tale, che unite a quelle che ora pubblichiamo, diviene il Museo Cufico NANIANO il più celebre di tutti i Musei Cufici esistenti in Europa. Siccome poi non sono più a tempo di farle disegnare, ed intagliare in rame (ciocchè farò piacendo a Dio nell' altra parte dell' Opera); perciò trascrivo qui a comune notizia degli eruditi in questo genere d' Antichità le epigrafi che si leggono nel rovescio o sia Parte II di queste due Monete, poichè la Parte I è la medesima della Moneta Tav. I. n.° I. del Museo NANIANO.

Nella prima Moneta

Area الله احد الله الصمد لم يلد ولم يولد

Dio è uno, Dio è eterno, non genera, e non è generato.

Margine بسم الله ضرب هذا الدينر سنة احدي وتسعين

Nel nome di Dio fu battuto questo Denaro l' anno 91 (di G. C. 710.)

Essen-

Varie Monete d'argento colla riferita epigrafe ſono ſtate pubblicate; la notizia delle quali mi è ſtata con

**

ſom-

Eſſendo per tanto di ſei anni anteriore a quella, che conſervaſi nel Nob. Monaſtero di S. Lorenzo ſopra deſcritta, e di 15 anni poſteriore all'epoca ſegnata da Elmacino, è per conſeguenza la più antica Moneta d'oro che ſiaſi ſcoperta.

Nella ſeconda Moneta

Area الله احد الله الصمد لم يلد ولم يولد

Dio è uno, Dio è eterno, non genera, e non è generato.

Margine بسم الله ضرب هذا الدينر سنة اربع ومية

Nel nome di Dio fu battuto queſto Denaro l'anno 104 (di G. C. 722.)

Le altre due Monete, giacchè le ho nominate è d'uopo illuſtrarle. Per tanto l'una o ſia la terza nella parte prima ha come le due antecedenti le medeſime epigrafi dell'indicata Moneta Tav. I. n.° *I.* del Muſeo Naniano. Nella parte ſeconda ſi legge nell'area

محمد رسول الله

Muhammede è legato di Dio

Margine بسم الله ضرب هذا الدينر سنة ست وستين ومية

Nel nome di Dio fu battuto queſto Denaro l'anno 166 (di G. C. 839.)

Somiglia in tutto (eccetto che l'anno) alla Moneta *II* del Muſeo Borgiano. L'anno 166 dell'Egira era Califa المهدي *Mohdi* figlio di *Giaafar* III della ſtirpe Abbaſida.

La quarta Moneta finalmente porta nell'area della prima parte

المنصور ابو جعفر المستنصر بالله امير المومنين

Imam (Antiſtes) Manſur Abu Giaafar Moſtanſer billah Imperatore de' Fedeli.

Monſtanſer billah è il ſoprannome del Califa di Bagdad *Manſur Abu Giaafar* XXXVI della ſtirpe degli Abbaſidi.

Margine بسم الله الرحمن الرحيم ضرب هذا الدينر بالقاهره سنة تسع وثلثين وستمايه

Nel nome di Dio miſericordioſo (miſeratoris miſericordis) fu battuto queſto Denaro in Cairo l'anno 639 (di G. C. 1241.)

Parte II Area الملك الصالح نجم الدين ابن الملك الكامل

Il Malek (o ſia il Re) Saleb Nogimeddin figlio del Malek (o ſia del Re) Kamel.

Mar-

somma gentilezza comunicata dal valente Signor Adler autore del Museo Cufico Borgiano, in una lettera scrittami da Copenaghen 28. Febbr. 1786. . . . „ Ma ci sono „ (così mi scrive) delle Monete tanto d' oro, che d' ar„ gento, che hanno la medesima epigrafe, cioè *Dio è* „ *eterno*. D'oro se ne trova una descritta in *Ecclesiæ Ve*„ *netæ Antiquis monimentis* &c. Un' altra d' argento è des-

Margine محمد رسول الله ارسله بالهدي ودين الحق

ليظهره علي الدين كله ولو كره المشركون

Muhammede è legato di Dio, il quale lo spedì in direzione retta, e vera fede, acciò ne dimostri l' eccellenza sopra tutte le altre Religioni al dispetto degli associanti.

Fu battuta dunque questa Moneta dal Malek Saleh Re d' Egitto della Dinastia degli Ajubiti, di cui il primo Dinasta fu il celebre Saladino. Per qual ragione poi si veda inserito il nome del Califa si dirà nell' illustrazione della Moneta XXXVII di questo Museo.

Qui per tanto darò ragguaglio della qualità dell' oro, e del peso delle descritte Monete. Il primo numero indica l' anno dell' Egira in cui furono battute, ed il secondo quanti grani sorpassano il Zecchino Veneto; poichè tutte sono di peso abbondanre.

Anni dell' Egira		Grani
91	D' oro perfetto, pesa più del Zecchino Veneto	13
104	D' oro perfetto	13 $\frac{1}{3}$
110	D' oro perfetto	15 $\frac{1}{2}$
166	D' oro alquanto inferiore, ma di buona qualità, e migliore di quello della Doppia	14 $\frac{1}{2}$
639	D' oro perfetto	16

Soggiungo la qualità dell' oro, ed il peso delle due Monete n.° XXXII, e XXXIII di questo Mu[illegible]o. La prima cioè XXXII è d' oro assai basso, e pesa 8 grani più del Zecchino Veneto, e la seconda è d' oro simile a quello della Doppia, e pesa grani 11 $\frac{1}{2}$ più del Zecchino Veneto.

Da questa nota rilevasi, che le tre prime battute dai Califi Ommiadi sono d' oro perfetto. La quarta battuta dai Califi Abbasidi è d' oro, alquanto inferiore. Le Monete segnate n.° XXXII, XXXIII battute dai Califi Fatemidi di Egitto sono inferiori a tutte e nella qualità dell' oro e nel peso; e finalmente la Moneta battuta dal Malek Saleh Re d' Egitto è d' oro perfetto, e supera tutte nel peso.

„ descritta in un libro Inglese: g *Costard two disserta-*
„ *tions: 1.° containing an Enquiry into the Meaning of the*
„ *word Kesitab*, 2.° *on the signification of the word Her-*
„ *mes. Oxford* 1750. 8°. Nell' area della prima parte di
„ questa Moneta si legge لا اله الا الله وحده لا شريك له
„ Nel margine بسم الله ضرب هذا الدرهم بواسط سنة ثمان وثمانين
„ anno 88, cioè 706 di G. C. Dunque è la più antica
„ Moneta, che sia conosciuta, o almeno una delle pri-
„ me. Nell' altra parte: area &c. الله احد الله الصمد لم يلد
„ nel margine محمد رسول الله ارسله. Un' altra colla
„ medesima epigrafe si trova nel Museo di Dresda, ed
„ è battuta in Vaset l'anno 126 dell' Egira. La terza è
„ ancora d'argento, e colla medesima epigrafe è descritta
„ dal Kehr nel Libro *Monarchiæ Asiaticæ Status* N.° 10.
„ Questa è battuta *Vaseti anno* 127, *Æræ Vulgaris* 746.
„ Dunque tutte tre in Vaset; forse la sua di rame è
„ della medesima Zecca. Aggradisca Sig. Abate queste
„ poche notizie, che ho potuto darle sopra la più an-
„ tica epigrafe delle Monete Arabiche al riferir d' El-
„ macino. Del resto sono molto obbligato alle sue atten-
„ zioni verso di me, e studierò corrispondere alla sua
„ bontà (*a*) „.

Ma coll' epigrafe *Dio è eterno* non si era veduta sino a

 que-

(*a*) Poiche si è data la nota di tutte quelle Monete, che portano la celebre epigrafe *Dio è eterno*, soggiugnerò qui il nome di quei Califi Ommiadi sotto l' Impero de' quali sono state battute.

Anni dell'Egira		
88	D' argento	battuta sotto il Califato di *Valid figlio di Abdalmalek* VI Califa Ommiada.
91	D' oro	
97	D' oro	sotto il Califato di *Solaiman figlio di Abdalmalek* VII Ommiada.
104	D' oro	sotto il Califato di *Jezid figlio di Abdalmalek* IX Ommiada.

Anni

quest'epoca veruna Moneta di rame antica Cufica; e perciò nacque il dubbio, se nelle prime Zecche si fossero battute Monete di tal metallo: tanto più che i suddetti Arabi Scrittori Elmacino, e Macrizio non fanno alcuna menzione di queste, ma soltanto di Monete d'oro, e d'argento.

Il dissipare ogni dubbio, e'l dare l'ultimo schiarimento ad una ricerca così curiosa in materia monetaria, era riserbato al Museo Naniano. La Moneta della Tav. I n.° II, è della più antica Zecca, ed ha per epigrafe *Dio è eterno*. Questa Moneta può dirsi senza contrasto l'unica in questo genere, e tale venne pur dichiarata dal più volte lodato Signor Adler nella citata Lettera, nella quale così mi scrive „ La Moneta Cufica in rame coll'
„ epigrafe الله احد الله الصمد لم يلد ولم يولد, che V. S. Il-
„ lustrissima ha voluto comunicarmi, al mio parere è
„ unica: almeno non mi è occorso di vedere alcuna
„ Moneta di rame che abbia la medesima epigrafe „.

Nel margine della II parte di questa rara Moneta si legge . . . و سبع . . . . cioè *sette* oppur *nove ed*...

Che se il tempo non avesse totalmente fatto svanire le tre, o quattro lettere dopo la congiunzione *ed*, saressimo al caso di determinarne l'epoca: che però non posso far altro che definire uno spazio di tempo, nel quale

Anni dell'Egira

110	D'oro	sotto il Califato di *Hesciam* X Ommiada.
123	D'argento	
126	D'argento	sotto il Califato di *Valid Abul Abbas* XI Ommiada.
127	D'argento	sotto il Califato di *Jezid figlio di Valid* XII Ommiada.

La Moneta di rame del Museo Naniano segnata n.° II, di cui tosto parleremo, porta la medesima epigrafe *Dio è eterno*, ma è svanito l'anno in cui fu battuta. La Moneta battuta l'an. 123 appartiene al Mus. Borg.

quale fuor d'ogni dubbio è ſtata battuta, e queſto ſi è dall'anno 77, o 79 all'anno 107, oppur 109 dell'Egira.

Or tutte queſte Monete battute dai Califi Ommiadi, alle quali ſi può aggiungere la Borgiana n.° I, hanno l'epigrafe indicata da Elmacino, ſenza alcuna effigie: per la qual coſa ſino a tanto che non ſi offrano monumenti più antichi in favor di Macrizio circa l'origine della Zecca Arabica, noi ci atterremo all'epoca ſegnata da Elmacino. Per altro io riſpetto Macrizio come celebre Scrittore, ed Iſtorico, nè mi allontano dal ſeguirlo, ſe non per ſole ragioni negative, le quali tutte ad un tratto potrebbero eſſere diſtrutte da una ſola Moneta più antica, che veniſſe ſcoperta da un qualche erudito Antiquario. E per vero dire l'autorità di Macrizio è grandiſſima in queſta materia, poichè egli tratta delle antiche Monete con tale, e tanta preciſione, che non può negarſi eſſerne egli ſtato molto bene iſtrutto. Quindi mi fa maraviglia la taccia d'ignorante che viene a lui data dal valente Autore del Muſeo Borgiano nella nota 116, pag. 97, ove dice: *Macrizi eos* (Joſephi filii Tesfin pecuniæ titulos) *minus intellexiſſe videtur: & revera pauciſſimi ſunt inter Arabes, qui antiquas literas Cuficas cognoſcant*. Par veramente troppo grande taccia, dichiarare a tal ſegno ignorante un accreditato Scrittore, il quale c'iſtruiſce di tutte l'epigrafi delle Monete antiche, e ci teſſe una Storia Cronologica di quelle. Ma per quale motivo così ſcrive del Macrizio? Perchè, dic'Egli (loc. cit.) *vox* Musleminorum *in nummis, quos vidi, omittitur. Deinde pro* Emir Abdallah, *legitur* Imam Abdallah, *& vox* Abbaſida *deſideratur*.

Il Carattere delle Monete antiche ſi chiama Cufico, o Cufo, ed è il Carattere Arabico antico; ma perchè nelle Monete ſpecialmente mancano tutti i punti diacritici, quindi ſi rende aſſai difficile il leggerle. Appellaſi Cufico, o Cufo, da Cufa Città della Meſopotamia, dove queſta

ſcrit-

fcrittura fu in special modo coltivata; ed essa al presente coltivasi nell'Africa. (Vedi COD. XVII, e COD. XX, della Bibliot. NANIANA nel Catalogo da me illustrato.) Io però stimo assai più difficile il leggere la scrittura Arabica moderna iutrecciata; e molto più ancora quella, che al presente si usa, mancante d'ogni punto diacritico, come può vedersi *nella sua Descrizione dell' Arabia* del celebre Niebhur, ove è intagliata in rame una lettera senza punti diacritici. Finalmente io penso malagevolissima a leggersi quella scrittura Arabica, che volgarmente dicesi *Carmatica:* in questi Caratteri c'è l'iscrizione della Cattedra di Marmo dal volgo creduta di S. Pietro, la quale esiste nella Chiesa Patriarcale di Venezia, e che dal sullodato N. U. Flamminio Corner nella cit. Opera fu pubblicata, coll'interpretazione fatta dal mio Prozio Giuseppe Simonio Assemani.

Per altro i Caratteri antichi Cufici delle prime Monete, che hanno l'epigrafe *Dio è eterno*, sono assai chiari, e ben formati, così che uno mediocremente istrutto nella lingua Arabica può leggerli senza difficoltà. Ma il medesimo non si può dire degli altri: quindi deducesi che le prime Zecche erano di miglior conio delle posteriori, e probabilmente nel primo Secolo dell' Egira si usava maggior cura, ed attenzione nello scrivere.

Abbiamo detto coll' autorità di Elmacino, e di Macrizio, che sotto il Califato di Abdalmalek, essendo Hegiagio Prefetto del عراق *Irac*, furono battute in quella Provincia Monete d'oro, e d'argento con epigrafe Arabica. Queste per tanto, siccome osserva il lodato Signor Adler, furono battute in Vaset „ Interim (dice) cum „ Chalifa Abdalmalek, teste eodem Elmacino, jam ante „ hoc tempus (an. 75.) Hegiagium Iraci præfectum „ constituisset: non in regia Chalifæ Damasco, sed in „ Iraco cusum fuisse primum nummum, animadvertimus; „ & quidem sine dubio Vaseti, quæ urbs ab ipso Hegia-
„ gio

„ gio ædificata fuit, & cujus nummi licet paullo recen-
„ tiores ad nos pervenerunt „. (*Mus. Cuf. Borg. p.* 13.)
Per la qual cosa la prima, e la seconda Moneta del Museo Naniano, siccome anche quella che conservasi nel Monastero di S. Lorenzo di Venezia, non v' ha dubbio che non sieno state battute in Vaset.

Vengo ora a spiegare le Monete Cufiche del Museo Naniano, del quale asserir posso senza timore d'esser contraddetto, essere questo superiore ai Musei Cufici pubblicati finora,' non per la quantità, ma per la rarità e la sceltezza delle Monete: essendochè l'eruditissimo Cavaliere possessore del medesimo ha voluto fare scelta di queste soltanto per darle a luce, lasciando le molte altre da pubblicarsi in altra occasione. La prima, e la seconda Moneta della Tav. I sono d' un pregio singolare, nè alcun Museo Cufico pubblicato può vantarne de' somiglianti. La Moneta VI di Rame è inedita: fu battuta l'anno 157 dell'Egira (di G. C. 774) dal secondo Califa della stirpe degli Abbasidi.

Nella Tavola III la XXXII, e XXXIII d'oro appartengono ai Califi Aliadi, detti altresì Fatemidi, da Fatima figlia del Pseudoprofeta Maometto, moglie di Ali, da cui i detti Califi discendono: sono inedite, siccome pure la XXXIV di rame molto rara battuta dall' ultimo Califa Fatemida.

Delle Monete battute dai Califi Abbasidi, che succedettero agli Ommiadi, tanto d' argento, che di rame, ne pubblichiamo varie, alcune delle quali sono inedite, ed altre pubblicate nel Museo Borgiano. Delle diverse Dinastie degli Ortokidi, e de' Selgiuki se ne trovano pure alquante già pubblicate, come a suo luogo diremo. Cinque col nome di Vetri, con epigrafe Cufica, si vedono nel Museo Borgiano: noi ne pubblichiamo tre del Museo Naniano, senza entrare in esame se veramente sieno di vetro, o d' altra composizione. Finalmente due Monete d' oro, l'una Siciliana, e l' altra Spagnuola, battute da

Re

Re Cristiani con epigrafi Cufiche daranno compimento a questa prima Parte, che contiene l' illustrazione di 50 COD. MS. e di 50 Monete Cufiche. Le Monete sono state disegnate da un giovane affatto inesperto di tal sorte di disegni: lo che sia detto a lume di quelli, che nelle Tavole non trovassero qualche epigrafe affatto corrispondente alla mia spiegazione, la quale per altro è sempre appoggiata all'Originale.

MO-

MONETE DE' CALIFI

Moneta I d' oro de' Califi Ommiadi

Parte I Area — لا اله الا الله وحده لا شريك له

Non v' è altro Dio, che un solo Dio, non ha socio (a).

Margine — محمد رسول الله ارسله بالهدى ودين الحق
ليظهره علي الدين كله

Muhammede è Legato di Dio, il quale lo spedì in direzione retta, e vera fede, acciò ne dimostri l'eccellenza sopra tutte le altre Religioni.

P. II A. (b) — الله احد الله الصمد لم يلد ولم يولد

Dio è uno, Dio è eterno, non genera, e non è generato (c).

M. — بسم الله ضرب هذا الدينر سنة عشرة ومية

Nel Nome di Dio fu battuto questo Denaro (d) *l'anno* 110 (dell'Egira, di G. C. 728.)

Questa Moneta fu battuta sotto il Califato di *Hesciam Emad eddaulat*, nella Serie de' Califi XVII, e della stirpe Ommaiah o sia Ommiada X Califa. Regnò anni 19, mesi 7, e giorni 11: morì ai 6 del mese Rabii secondo, l'anno dell'Egira 125 (di G. C. 743.)

Moneta II di rame de' Califi Ommiadi

P. I A. — لا اله الا الله وحده لا شريك له

Non v' è altro Dio, che un solo Dio, non ha socio.

*** P.

(a) Corano Surata IX verso 33, e Surata LXI verso 9.
(b) La lettera P significa *Parte*, il num. I *prima*, il num. II il *rovescio* o sia *seconda*. A *area*, M *margine*.
(c) Corano Surata CXIII.
(d) Le Monete d' oro chiamavansi *Denari*, e quelle d' argento *Dramme*: alle Monete di rame fu anche dato il nome *Denari*.

P. II A. الله احد الله الصمد لم يلد ولم يولد

Dio è uno, Dio è eterno, non genera, e non è generato. Nel margine della P. I si distinguono vestigj di caratteri, li quali per essere quasi del tutto svaniti non è possibile il rilevare.

Nel margine della P. II leggesi . . . و سبع . . . . cioè *sette*, ovvero *nove ed* . . . tutto il resto è svanito; vedi ciocchè abbiamo detto di queste due Monete alla pag. viij, e xij. Il Califato degli Ommiadi principiò l'anno dell'Egira 32, e terminò l'anno 132, in cui succedettero gli Abbasidi.

Moneta III d' argento de' Califi Abbasidi

P. I A. لا اله الا الله وحده لا شريك له

Non v'è altro Dio, che un solo Dio, non ha socio.

M. بسم الله ضرب هذا الدرهم بالعباسيه سنة ستين ومية

Nel nome di Dio fu battuta questa Dramma in Abbasia l'anno 160 (di G. C. 776.)

P. II A. محمد رسول الله

Muhammede è legato di Dio.

Nella parte superiore leggesi il nome del Prefetto هرون *Harun* (Aronne); nel disegno però è mal espresso.

M. محمد رسول الله ارسله بالهدى ودين الحق ليظهره
على الدين كله ولو كره المشركون

Muhammede è Appostolo di Dio, il quale lo spedì in direzione retta, e vera fede, acciò ne dimostri l'eccellenza sopra tutte le altre Religioni al dispetto degli associanti; cioè al dispetto degl' Idolatri, e de' Cristiani, e di tutti quel-

quelli, che non credono nell' unità di Dio giusta al senso del Corano.

Moneta IV d'argento de' Califi Abbasidi

P. I A. come l'antecedente Moneta.

M. بسم الله ضرب هذا الدرهم بالعبلسيه سفة ستين ومية ..

Nel nome di Dio fu battuta questa Dramma in Abbasia l'anno 160 (di G. C. 776.)

P. II A. محمد رسول الله صلي الله عليه وسلم

Muhammede è legato di Dio, cui Iddio sia propizio, e benedica.

M. Come nell' antecedente Moneta. Il nome del Prefetto الين (الامين) *Alamin*.

Queste due Monete sono state battute sotto il Califato di *Almobdi ben Abdallah Abu Giafar Mansur* III Califa della stirpe Abbasida, e XXIV nella serie de' Califi.

Moneta V d'argento de' Califi Abbasidi

P. I M. بسم الله ضرب هذا الدرهم بالعباسيه سنة . . .
تسعين ومية

Nel nome di Dio fu battuta questa Dramma in Abbasia l'anno cento sessanta . . . cioè dopo il 160.

Le altre epigrafi come nella Moneta III. Il nome del Prefetto non si può rilevare.

Moneta VI di rame de' Califi Abbasidi

P. I A. come sopra Moneta III. Il nome del Prefetto علي الدين احمد *Alaeddin Ahmed*.

M. . . . . سبع وخمسين ومية

. . . . *cencinquanta ſette* (di G. C. 773.) nel diſegno in vece di 157 l'Inciſore ha fatto 167.

P. II A. come la Moneta III.

M. عبد الله . . . . . المومنين

Abdallah . . . . . (Imperatore) *de' Fedeli*.

La Moneta fu battuta ſotto il Califato di *Abdallah Abu Giafar Manſur* II della ſtirpe abbaſida, e XXIII nella ſerie de' Califi.

Moneta VII ed VIII d'argento de' Califi Abbaſidi

P. I M. بسم الله ضرب هذا الدرهم بالعباسيه سنة احد وسبعين ومية

Nel nome di Dio fu battuta queſta Dramma in Abbaſia l'anno 171 (di G. C. 787.)

Le altre epigrafi come nella Moneta III. Queſte due Monete ſono mal diſegnate.

Moneta IX d'argento de' Califi Abbaſidi

P. I M. بسم الله ضرب هذا الدرهم بالعباسيه سنة ست وسبعين ومية

Nel nome di Dio fu battuta queſta Dramma in Abbaſia l'anno 176 (di G. C. 792.)

Il nome del Prefetto الامين *Alamin:* le altre epigrafi come la Moneta III. Queſte tre Monete ſono ſtate battute ſotto il Califato di *Harun Alraſcid* V della ſtirpe, e XXVI nella ſerie de' Califi. E' mal diſegnata.

Mo-

Moneta X di rame de' Califi Abbafidi

P. I A. لا اله الا الله لا شريك له

Non v'è altro Dio, fuorchè Dio, non ha focio.
Il Margine non è fcritto.

P. II A. محمد رسول الله . . .

Muhammede è legato di Dio.
Il nome del Prefetto non fi può rilevare.

M. بسم الله ضرب . . سنة . . ومية

Nel nome di Dio fu battuto . . . l'anno cento ed . . . .

Moneta XI d'argento de' Califi Abbafidi

P. I A. *Non v'è altro Dio, fuorchè Dio, non ha focio.* (a)

M. بسم الله ضرب هذا الدرهم بالعباسيه سنة احد ومية وسبعين

Nel nome di Dio fu battuta questa Dramma in Abbafia l'anno 171 (di G. C. 787.)

P. II A. *Muhammede è Appoftolo*, o fia *legato di Dio.*

M. *Muhammede è legato di Dio, il quale lo fpedì in direzione retta, e vera fede, acciò ne dimoftri l' eccellenza fopra tutte le altre Religioni al difpetto degli affocianti.*

Fu battuta fotto il Califato di *Harun Alrafcid*.

Moneta XII d'argento de' Califi Abbafidi

P. I A. come l'antecedente.

M.

(a) Si crede fuperfluo il ripetere la medefima epigrafe in Arabico.

M. بسم الله ضرب هذا الدرهم بالعباسيه سنة ثاسـت
وسبعين ومية

Nel nome di Dio fu battuta questa Dramma in Abbasia l'anno 173 (di G. C. 789.)

P. II A. *Muhammede è legato di Dio*.

Il nome del Prefetto المامون *Almamun*, mal disegnato.

M. *Muhammede è legato di Dio, il quale lo spedì ec.* Fu battuta sotto il Califa *Harun Alrascid*.

Moneta XIII di rame de' Califi Abbasidi

P. I M. .... بسم الله ضرب هذا الدينر بالعباسيه سنة
وسبعين ومية

Nel nome di Dio fu battuto questo Denaro in Abbasia l'anno cento settant .... cioè dopo il 170. Le altre epigrafi come nell'antecedente.

Sotto il Califato del suddetto *Harun Alrascid* fu battuta questa Moneta, poichè l'anno dell'Egira 170 fu proclamato Califa, e morì l'anno 193.

Moneta XIV di rame

L'epigrafi delle due aree come l'antecedente. Il margine della prima parte non è scritto. Nella parte seconda l'iscrizione è tanto minuta, che non mi fu possibile rilevarla, e lo stesso è quanto al nome del Prefetto.

Monete XV, XVI, XVII di rame

Queste Monete hanno la medesima epigrafe nella prima parte, cioè, *Non v'è altro Dio, che un solo Dio, non ha socio*, e nella seconda *Muhammede è legato di Dio*.

Il

Il nome del Prefetto شعيب *Scioaib*, oppure سعيد *Saiid*. I margini non hanno iſcrizione.

Moneta XVIII di rame

P. I *Non v'è altro Dio, fuorchè Dio, non ha ſocio*.
P. II *Muhammede è legato di Dio*.

Moneta XIX di rame de' Califi Abbaſidi

P. I A. لا اله الا الله وحده

Non v'è altro Dio, che un ſolo Dio.
L'epigrafe del margine non ſi può leggere.
P. II A. *Muhammede è legato di Dio*.

M. بسم الله . . . . ومية

Nel Nome di Dio . . . . . cento ed . . .
I margini ſono mal diſegnati.

Moneta XX di rame

P. I A. *Non v'è altro Dio, che un Dio ſolo*.
Il margine non è ſcritto.
P. II A. *Muhammede è legato di Dio*.

M. بسم الله ضرب هذا الدينر . . . .

Nel nome di Dio fu battuto queſto Denaro. . . .

Moneta XXI di rame

P. I لا اله الا الله وحـ . . . . .

Non v' è altro Dio, che un Dio ſolo.
P. II *Muhammede è legato di Dio*.
E' molto danneggiata dal tempo.

Mo-

Monete XXII, XXIII di rame

Queste Monete come l' antecedente hanno l' epigrafe soltanto nelle aree; nella prima parte *Non v' è altro Dio, che un solo Dio*, e nella seconda *Muhammede è legato di Dio*.

Nella prima parte della Moneta XXII si vede una figura mal disegnata, ma che nell' originale rappresenta una Testuggine. Se per tanto questa Moneta è stata battuta (come sembra) dai Califi, caderebbe a terra la nostra asserzione, cioè, che i Califi, non hanno usato mai effigie nelle loro Monete. Ma siccome non si può con sicurezza asserire, che appartenga questa ai Califi; quindi noi non ci ritrattiamo, sino a tanto che non ci si presenti una Moneta, che incontrastabilmente decida contro la nostra asserzione.

Moneta XXIV di rame

P. I A. *Non v' è altro Dio, che un solo Dio, non ha socio.*

P. II A. محمد رسول الله وعبده

Muhammede è legato di Dio, e suo servo.

Il margine della prima parte non ha iscrizione, e quella della parte seconda è svanita.

E' molto singolare l' epigrafe dell' area della parte seconda: non mi ricordo d' averne veduta uguale; quindi la reputo rarissima.

Moneta XXV di rame

P. I *Non v' è altro Dio, che un solo Dio.*

P. II محمد عبد الله . . . . . له

Muhammede Abdallah . . . . . lahu

I

I margini non hanno epigrafe.

Questa Moneta è, come l'antecedente, assai rara pell' iscrizione, che ha nella seconda parte. Le lettere che mancano si ponno facilmente supplire in questa guisa.

محمد عبد الله ورسوله

Muhammed Abdallah vrasul*ahu*
Cioè *Muhammede servo di Dio, e suo legato.*

Moneta XXVI di rame

P. I *Non v'è altro Dio, che il Dio solo.*

P. II ضرب بدمشق

Fu battuta in Damasco.

Monete XXVII, XXVIII di rame

Hanno, come l'antecedente, l'epigrafe nell'area soltanto. Nella prima parte *Non v'è altro Dio, fuorchè Dio, non ha socio:* nella seconda parte *Muhammede è legato di Dio.*

Moneta XXIX di rame

P. I *Non v'è altro Dio, fuorchè Dio solo, non ha socio.*
P. II *Muhammede è legato di Dio.*

Moneta XXX di rame

E' simile in tutto alle Monete XV, XVI, e XVII.

Moneta XXXI di rame

P. I A. *Non v'è altro Dio, fuorchè Dio, non ha socio.*
P. II A. *Muhammede è Appostolo di Dio.*

**** L'e-

L' epigrafi de' margini sono svanite. Il nome del Prefetto هرون *Harun* (Aronne).

Queste Monete, che abbiamo spiegate, quantunque in esse non leggasi nè il nome del Califa, nè la data, sono però tutte (se eccettuasi la XXII) battute dai Califi Abbasidi.

MONETE DELLE DINASTIE DE' CALIFI FATEMIDI

Moneta XXXII d' oro de' Califi Aliadi, o sia Fatemidi

P. I A. الامام المنصور *Imam Mansur*

Circolo interiore ابو علي منصور العامر باحكام الله امير المومنين

Abu Ali Mansur Alâmer beebkam Allab Imperatore de' Fedeli (*a*).

Abu Ali Mansur è il nome proprio del Califa, *Alâmer beebkam Allab* è il soprannome datogli, secondo il costume, quando fu proclamato Califa.

Circolo superiore بسم الله الرحيم ضرب هذا الدينر بمصر سنة ست عشر

Nel nome di Dio misericordioso, fu battuto questo Denaro nel Cairo l' anno 16 (dopo il cinquecento). L' artefice non ha potuto terminare la data per mancanza di spazio.

P. II A. علي عامر *Ali Amer*.

Cir-

(*a*) Le voci امير المومنين *Emir elmumenin*, che da altri molto bene s' interpretano *Principe*, o *Capo de' Fedeli*, a me piace d' interpretarle *Imperatore de' Fedeli*. Questo titolo secondo Abulfaragio presso Pocockio pag. 110. fu per la prima volta dato ad *Omar ben Chattab* II Califa, e fu poscia riguardato come un titolo proprio, e distintivo del Califato.

Circolo interiore لا اله الا الله محمد رسول الله علي ولي الله

Non v'è altro Dio, fuorchè Dio, Muhammede è appostolo di Dio; Ali è amico di Dio.

Circolo superiore محمد رسول الله ارسله بالهدى ودين الحق ليظهره على الدين كله

Muhammede è legato di Dio, il quale lo spedì in direzione retta, e vera fede, acciò ne dimostri l'eccellenza sopra tutte le altre Religioni.

Moneta XXXIII d'oro de' Califi Fatemidi

P. I Area, e circolo interiore come l'antecedente Moneta.

Circolo superiore بسم الله الرحمن الرحيم ضرب هذا الدينر بمصر سنة ست عشر وخمسماية

Nel nome di Dio misericordioso (miseratoris & misericordis) *fu battuto questo Denaro nel Cairo l'anno* 516 (di G. C. 1122.)

P. II Area, e circolo interiore come l'antecedente Moneta.

Circolo superiore, *Muhammede è legato di Dio, il quale lo spedì in direzione retta, e vera fede, acciò ne dimostri l'eccellenza sopra tutte le altre Religioni, al dispetto degli associanti.*

Queste due Monete sono state battute sotto il Califa *Abu Ali Alámer*, il quale succedette nel Califato dell'Egitto a suo padre *Almostaali billah*, l'anno dell'Egira 495 (di G. C. 1101.) Morì ucciso *Abu Ali Alámer* l'anno 524 (di G. C. 1129.)

Il primo Califa di questa stirpe, la quale discende da *Fatima* figlia del Pseudoprofeta Maometto, moglie di *Ali*, *fu Moez ledinallah:* questi l'anno dell'Egira 335 s'impadronì dell'Egitto; l'anno 363 nella Mecca, ed in Medi-

na fu riconoſciuto per Califa, e morì l'anno 365 (di G. C. 975.) I Califi di queſta ſtirpe ſi chiamano dagli ſtorici ora *Aliadi* da *Alì*, ed ora *Fatemidi* da *Fatima*. La loro Sede era nel Gran Cairo, e furono nemici capitali de' Califi Abbaſidi di Bagdad.

Abu Ali Alâmer beebkam Allah è il VII Califa Fatemida. Queſte due Monete, oltre l'eſſere inedite, hanno un pregio ſingolare per eſſere ben conſervate, e rare.

Moneta XXXIV di rame de' Califi Fatemidi

P. I A. الفسطاط *Foſtat*

M. عبد الملك بن . . . علي الدير الامير

Abdalmalek figlio di . . . ſovraſtante o ſia *Prefetto del Palazzo del Principe*.

P. II A. مصر *Meſr* (Cairo).

M. امير عبد الله . . . امير المومنين

Emir Abdallah . . . . emir elmumenin (cioè Abdallah Imperatore de' Fedeli).

Dopo la morte di *Alfaiez Iſa figlio di Dafer Iſmael*, l'anno dell'Egira 556 (di G. C. 1160), ſuccedette nel Califato dell' Egitto *Abdallah figlio di Juſef*, *figlio di Hafed*, ſoprannominato *Aladed ledinallah*, il di cui nome ſi legge nella Moneta. Queſti fu l'ultimo Califa della ſtirpe Fatemida dell'Egitto. Regnò 11 anni, e fu da Saladino ſpogliato del regno, e del Califato l'anno 567 (di G. C. 1171.) Quindi nello ſpazio di queſti anni ſi debbe fiſſar l'epoca della Moneta.

Il nome di *Foſtat*, che ſi legge nell' area della prima parte, ſignifica *tenda*, o padiglione lavorato di crini all' uſanza Araba. Con tal nome fu chiamata la Città di *Meſr* da *Amru figlio di As* Generale dell'eſercito di *Omar figlio di Chattab* II Califa, per aver ivi piantata la ſua ten-

tenda, dopo che l' ebbe foggiogata; il che accadde l' anno dell' Egira 20. Oggi però *Foftat* chiamafi volgarmente مصر القديمة *Mefr Alcadimat*, cioè l' *antica Mefr*, a diftinzione di مصر القاهرة *Mefr Alcabirat*, cioè la *Vincitrice Mefr*, volgarmente dagli Europei chiamata *Gran Cairo*.

L' epigrafe di quefta Moneta fu da me comunicata al valente Sig. Adler, e la giudicò *particolare*, *e rara*.

Moneta XXXV di rame

P. I A. المومنين اديمه الله

(*Imperatore*) *de' Fedeli Odaimat allah*.
L' ifcrizione del margine è fvanita.

P. II A. تداء

L' epigrafe del margine è del tutto fvanita.

Moneta XXXVI di rame

P. I A. امير المومنين اديمه الله

Imperatore de' Fedeli Odaimat allah.
Le voci *Odaimat allah* fono mal difegnate. L' epigrafe del margine non fi conofce più, perchè è del tutto fvanita.
P. II A. Non rilevo l' epigrafe.

M. بسم الله . . . . . .

Nel nome di Dio . . . . . il refto è fvanito.

Di quefte due Monete, che fembrano battute fotto un medefimo Sovrano, come pare che indichino l' epigrafi delle aree della prima parte, io non poffo formare alcun giudizio; e confeffo di non fapere a qual Claffe di Califi, o Monarchi fi riferifcano. La voce Arabica, che nell'

nell' area della P. II della Moneta XXXV si legge, se non m' inganno, è il nome della Città dove fu battuta; e se fra tanta ambiguità fosse lecito di conghietturare, direi, che تدله è *Tudela* Città assai celebre della Spagna posseduta dai Mori, i quali nell'anno 900 da Sancio Abarcha furono discacciati, ma ben tosto vi ritornarono; e finalmente fu conquistata da Alfonso VIII Re di Castilia. Ma questa non è che una mera conghiettura.

MONETE DELLE DINASTIE DEI RE

Moneta XXXVII del Re Facreddino Cara Arslan

P. I Rappresenta una Vittoria alata in atto di camminare con in mano una Tavola, nella quale vi è segnato VOTA XXX (*Tricennalia*). All' intorno si legge l'epigrafe mal copiata VICTORIA CONSTANTINI AVG.

P. II A. الملك العالم العادل فخر الدين

Il Re, il dotto, il giusto Facreddin.

M. قرا ارسلان بن داود بن ارتق

Cara Arslan figlio di Davidde figlio di Ortoc.

Due Monete di questo Re con effigie, ed iscrizione simile alla nostra sono state pubblicate. La prima nel Museo Pisani Tavola LXXXI, e la seconda nel Tomo XXVI delle Memorie dell' Accad. delle Scienze, ed Iscrizioni di Parigi dal celebre Sig. Barthelemy, colla quale ho supplito quello che non si poteva leggere in questa nostra, ch' è mal conservata.

Nella prima parte della Moneta del Museo Pisani si vede una Vittoria alata in atto di camminare, diversamente effigiata dalla nostra, colla Tavola, e motto VOT. XX (*Vicennalia*), e nel margine VICTORIA &c. Nella se-

seconda parte leggesi la medesima epigrafe della nostra, con questa differenza, che nell'area sotto il nome di *Facreddin* si aggiunge la voce بن *Ben* (*figlio*), la qual voce non esiste nella nostra, nè in quella pubblicata dal Sig. Barthelemy. In quella stessa Moneta sotto la Vittoria alata vi sono tre lettere S I S, cioè *Siscia* Città nella Pannonia; delle quali nella nostra si vedono i segni, ed esse mancano poi affatto in quella del Museo Pisani (*a*).

Cara Arslan fu della razza degli Ortokidi: regnò in Chifa, e morì l'anno 562, cioè l'anno 1166 dell'Era volgare.

Dovendo ora riferire varie Monete effigiate, credo opportuno l'indicare, per qual cagione vi si veggano delle immagini, non ostante che ciò sia contro le Leggi Maomettane.

Nel tempo delle discordie, e guerre civili fra i Califi, ed i Governatori delle Città, alcuni fecero partito, e vedendo ogni cosa favorevole ai loro disegni, ridussero le più belle provincie in loro potere; quindi l'Impero del Califa si divise in più Regni, e ciascuno avea il suo Sovrano, il quale si arrogò il titolo di Re, e l'autorità di batter Moneta. Alla fine questi Re si resero colle armi tanto formidabili, e potenti, che spogliarono il Califa della sua autorità temporale, lasciandogli la sola autorità di primo Pontefice della Religione Musulmana. Per la qual cosa sembra verisimile, dice il Sig. Adler, che dopo le accennate rivoluzioni dai Califi non sieno state battute più Monete: „ a Chaliphis ipsis ab hoc „ tempore pecunia cusa non videtur; minime enim ad

„ nos

(*a*) Devo la scoperta di questa Moneta al Sig. Abate D. Carlo Pezzi Professore di Belle Lettere nel nuovo Istituto dei Chierici di Venezia, ed alla gentilezza dell'erudito Sig. Dottor D. Antonio Bonicelli Bibliotecario dell'Eccellentissima Casa Pisani S. Stefano. L'interpretazione dell'epigrafe Arabica, che si legge nel suddetto Museo, è del tutto fantastica.

„ nos nullos eorum , quod ſciam , nummus pervenit „. *Muſ. Cufic. Borg. pag.* 14. Per quel che ſpetta ai Califi Fatemidi d' Egitto , *Abdallah ledinallah* , la di cui Moneta abbiamo ſpiegata al n.° XXXIII , fu l' ultimo Califa di queſta ſtirpe, che batteſſe Monete in Egitto.

Alcuni però di codeſti Re, o per un certo riſpetto religioſo al Califa , o per facilitarne il corſo in ogni parte, faceano porre nelle Monete oltre il loro nome quello del Califa ancora ; altri poi non curandoſi punto del Califa, vi ponevano il loro nome ſoltanto, come in queſta Moneta di Facreddino.

Non deve dunque farſi maraviglia il lettore nel vedere delle effigie nelle Monete di codeſti Re, i quali nulla curando le Leggi , e le tradizioni , hanno voluto ornare le loro Monete d' immagini ad imitazione de' Greci , e d'altre nazioni; e ſiccome queſti popoli erano ignorantiſſimi in tal arte , perciò gli Artefici ricopiavano gl' impronti delle Monete Greche, e Latine , come gli capitavano nelle mani: e quindi derivarono le ridicole e ſtravaganti contraddizioni, che ſi vedono in tali Monete fra il tipo, e l'epigrafe Arabica. Varie di sì fatte Monete ſi poſſon vedere nel citato Tom. xxvi *delle Memorie dell' Accad. delle Scienze , ed Iſcrizioni di Parigi* , e nel *Muſeo Borgiano*.

Moneta XXXVIII di rame del Re Nurodino

P. I A. Rappreſenta una Teſta copiata da una qualche Moneta Greca , o Latina . Somiglia molto al buſto di Antioco VII Re della Soria.

All' intorno v'è l'epigrafe Cufica . . . بسم الله ضرب بحصن سنة

Nel nome di Dio fu battuto in Heſn l' anno . . . .

P.

P. II A. الملك الامام احمد العادل نور الدين محمد
بن قرا ارسلان بن ارتق

Imam (Antiftes) *Ahmed* (nome del Califa di Bagdad). *Il Re giusto Nuroddin Muhammed figlio di Cara Arslan figlio di Ortoc* . . . .

Il margine non fi può leggere per effere fvanito.

Saladino l'anno dell'Egira 579 (di G. C. 1183) conquiftò Amida, e la diede a *Nuroddin Muhammed*. *Anno (quingentefimo) feptuagefimo nono occupavit Salahoddin urbem Amedam, eamque Nuroddino Mohamedi Kara Arslani filio Al-Hefni domino tradidit*. Così Abulfaragio preffo Pocockio pag. 271. Per tanto la noftra Moneta è ftata battuta da quefto *Nuroddin Muhammed*, il quale ha voluto inferire avanti il fuo nome quello del Califa di Bagdad *Ahmed Naffer*. Morì Nuroddin l'anno dell'Egira 581 (di G. C. 1185.)

Moneta XXXIX di rame del Re Hufamedino

P. I Rapprefenta due Tefte, ed all'intorno l'epigrafe Cufica

M. حسام الدين ملك ديار بكر

Hufameddin Re di Diarbekr.

P. II A. الملك الناصر صالح الدين علي دولة امير المومنين

Al-Malek Al-naffer (Il Re Difenfore) *Salaheddin Prefetto della Dinaftia dell'Imperatore de' Fedeli*.

M. يوسف بن ايوب

Jufef ben Ajub, cioè *Giufeppe figlio di Giobbe*.

Giufeppe o fia *Jufef* è il nome di *Saleheddin*, e ciò che fi legge nell'area confifte in foprannomi, e titoli a lui dati.

Una Moneta fimile a quefta fi vede pubblicata nel

***** più

più volte cit. Tom. xxvi delle Mem. dell' Accad. delle Scienze ed Iscriz. di Parigi coll' interpretazione dell' eruditissimo Sig. Barthelemy, il quale così favella delle due Teste „ A l'egard de têtes représentées sur la médaille, „ celle de la droite est entourée d'une couronne qui ne „ paroît pas sur les médailles Grecques ou Latines, & „ cette raison m'engage a la regarder come la tête de „ jeune Housameddin. L'autre ne sauroit être celle de „ Saladin, puisqu'elle est sans Barbe & qu'elle ressemble „ extremement à celle de l'Empereur Neron „.

Questo *Salebeddin*, il di cui nome si legge nell' area della seconda parte, è quel Saladino tanto celebre nelle Crociate, il quale fu elevato al Vizierato, o sia Prefettura del Califato d'Egitto dal Califa *Abdallab Aladed Ledinallab*, la di cui Moneta abbiamo spiegata al n.° XXXIII. „ Aladed autem (*dice Abulfaragio presso Pocockio nella* „ *Storia delle Dinastie pag.* 264) ad Salahoddinum ebn „ Ajub (*figlio di Giobbe*) ebn Sciadi mittens ipsum accersivit, vesteque indutum Vizieri muneri præfecit post „ patruum suum, eique Almalek Alnasser (*cioè il Re* „ *Difensore*) cognomen indidit; fuit autem ipsi nomen „ Joseph. „ *Salebeddin*, che in seguito chiameremo *Saladino*, era stato uno de' Principi della corte di *Nuroddin*, quando l'anno 564 dell' Egira (di G. C. 1168) *Asadoddin* Generale dell' esercito del testè nominato *Nuroddin* Re della Soria, e Mesopotamia occupò l' Egitto, ed uccise *Sciavero* Viziro del Califa *Abdallab Aladed*, dichiarandosi egli Prefetto, o sia Viziro del Califato; mà godette poco *Asadoddin* tal titolo, poichè dopo due mesi morì. Per tanto dopo la morte di costui molti della corte del Re *Nuroddin* concorsero al Vizierato del Califa; finalmente il Califa *Abdallab* elesse a tal carica *Saladino*.

Ma siccome Nuroddin avea conquistato l' Egitto per mezzo del suddetto suo Generale Asadoddin; così ne volle ritenere l'alto dominio, deferindo però al Califa Abdallah tutta l'autorità. Sebbene perciò Saladino fosse stato

to

to dal Califa decorato del titolo di Re Difenfore col grado di Vizierato; contuttociò dice Abulfaragio preffo il lod. Pocockio *loc. cit.* „ Confirmatus eft ergo Salahoddin „ in Imperio, ita tamen ut Nuroddini deputatus effet „. Saladino però abufandofi dell'autorità anneffa al fuo grado, divenne sì potente, che non folo non volle più riconofcere Abdallah per Califa; ma lo fpogliò del Califato, e così venne a terminare nella ftirpe de' Fatemidi il Califato d'Egitto, dopo che effa, fecondo Macrizio, lo avea poffeduto anni 208, mefi 4, giorni 22.

Poteva la depofizione del Califa eccitare qualche ribellione negli Egizj, e tal rifleffo inquietava non poco Saladino; ma a forte capitò alla Corte un cieco denominato الامير العالم *Alamir Alalem*, il quale diffe, che egli pregar volea per *Moftadio* Abbafida Califa di Bagdad, non oftante che il nome de' Califi Abbafidi foffe rigorofamente bandito dall'Egitto, dopo che i Fatemidi fe n'erano refi poffeffori, e dichiarati nemici capitali degli Abbafidi. Tutto quefto fi ha da Abulfaragio celebre Scrittore delle Dinaftie. „ Anno quingentefimo fexagefi-
„ mo feptimo cum pedem fixerat Salahoddin, infirmata-
„ que effet Chaliphæ Aladedi in ea authoritas, in pala-
„ tio ejus omnia adminiftrante Salahoddino, atque ejus
„ deputato *Karakufcio* eunucho e primariis Afadi princi-
„ pibus, a cujus nutu omnes pendebant, ftatuit nominis
„ Aladedi mentionem ex orationibus tollere; cumque ab
„ Ægyptiis timeret, in Ægyptum pervenit Cœcus qui-
„ dam *Alemiro Alalem* appellatus, qui ipfum cunctantem
„ perfpiciens, neque effe, qui pro Abbafidis orare aude-
„ ret: Ego, inquit, incipiam pro *Al-Moftadio* orare; pri-
„ moque die Veneris Menfis Moharrami, confcenfo ante
„ Concionatorem fuggefto, pro *Al-Moftadio* oravit, ne-
„ mine id improbante. Defieruntque Concionatores ubi-
„ que per totum Ægyptum Aladedi in fuggeftis mentio-

 nem

„ nem facere, & pro *Al-Mostadio* orarunt „ (*a*) Per la qual cosa si ritornò in Egitto a riconoscere il Califato degli Abbasidi, ed a Saladino rimase col titolo di *Malek Alnasser*, o sia Re Difensore, quello di Viziro o sia Prefetto del Califato d'Egitto. Ed ecco perchè nella Moneta leggesi *Almalek Alnasser Salebeddin Prefetto della Dinastia dell' Imperatore de' Fedeli*.

Che Saladino non siasi mai arrogato il titolo di Califa, oltre quello, che ora abbiamo riportato da Abulfaragio, lo comprovano maggiormente le Monete da lui battute. Il Macrizio presso il chiarissimo Michele Casiri *Bibliot. Escorial. Tom. II, pag.* 173 dice „ Præterea anno „ 567 (di G. C. 1172.) Cairi signata fuit pecunia no- „ mine regis Saladini Josephi filii Jobi, & principis fi- „ delium (Chalifæ) Mostadi Beamr-Allah „. La Moneta XXIV del Museo Borgiano è stata battuta da Saladino, nella quale in primo luogo si legge il nome di *Nasser Ledinallab* Califa Abbasida di Bagdad, che succedette al Califa *Mostadio* l'anno 575, e morì l'anno 622. Dal che è evidente che Saladino, il quale morì in Damasco l' anno 589, riconobbe dopo la deposizione di *Abdallab Aladed* ne' Califi Abbasidi il legittimo Califato.

Non per tanto il Sig. Adler asserisce, che nel Museo Borgiano ritrovasi una Moneta d'argento battuta da Saladino, nella quale „ Saladinus principem fidelium se co- „ gnominat, qui titulus primum soli Chaliphæ tribueba- „ tur „. *Mus. Cufic. Borg. pag.* 20. Non v'è dubbio, che l'illustre, e dotto Prelato possedítor del Museo, a cui la Storia Araba molto è debitrice, non darebbe un maggior schiarimento alla Storia medesima se pubblicasse la suddetta Moneta.

Ma

(*a*) Era costume nelle pubbliche preci del Venerdì di nominarsi dal خطيب *Khatib*, cioè *Predicante*, dopo il nome del Pseudoprofeta Maometto quello del Califa, e di pregare ad alta voce per lui.

Ma ritorniamo alla nostra Moneta. Il Sig. Barthelemy nel cit. Tom. xxvi pag. 573. la dicifra, e la interpreta in tal guisa „ On y lit du côté des deux têtes *Hosamed-* „ *din roi du Diarbekr:* & de l'autre côté, *le Roi le Dé-* „ *fenseur Salaheddin* . . . . *Chef des Fideles*, *Joseph fils* „ *de Job* „ e prosegue „ ce n'est donc pas Saladin qui a „ fait frapper cette monnoie, mais un Turcoman nommé „ Housameddin Youluc Arslan, qui régnoit à Mardin, „ & dont j'ai déja rapporté une autre médaille sous le „ n.° xiv. On a mis sur le revers de celle-ci le nom de „ Saladin, parce que suivant un usage assez général, plu- „ sieurs princes Atabeks, Ortokides &c. rappeloient sou- „ vent sur leurs monnoies, & joignoient à leur nom „ celui des Caliphes dont'ils respectoient la dignité, & „ & quelque-fois celui de Princes voisins dont'ils redou- „ toient la puissance „.

Osservo che il Signor Barthelemy nell' indagare perchè Husameddin abbia fatto porre il nome di Saladino nelle sue Monete, la ragione che reca si è, o perchè Saladino era Califa, o perchè era un Re potente, vicino, di cui temeva Husameddin; e con ciò si toglie da ogni imbarazzo, e prova il suo assunto, cioè che „ toutes le „ fois, qu'on trouve de médailles Arabes, chargées de fi- „ gures, on peut être assuré qu'elles n'ont été frapées ni „ pour le Caliphes, ni pour des Musulmans rigides „. *Cit. Tom.* xxvi. Ma se il chiarissimo Uomo non avesse lasciate in bianco quelle due voci على دولة *Prefetto della Dinastia* avrebbe decisivamente asserito, che Husameddin ha fatto nelle Monete inserire il nome di Saladino, solo perchè temeva in lui un Re potente, che per le sue conquiste s'era reso formidabile. Finalmente dalla Moneta medesima, che il lodato Sig. Barthelemy cita al n.° xiv, si comprova maggiormente, che Husameddin non ha giammai riconosciuto Saladino per Califa, ma il Califa di Bagdad Abbasida. Imperocchè nell' area della citata

tata Moneta si legge *Imam Nassereddin Imperatore de' Fedeli*, e nel margine *Husameddin Re di Diarbekr Juluc Arslan figlio di Ghazi, figlio di Ortoc. L'anno* 587.

Moneta XL di rame del Re Husameddino

P. I Rappresenta l'effigie d'un uomo, e sarà probabilmente il Re Husameddino. Da quest'effigie si può avere una giusta idea della somma imperizia degli Artefici di quel tempo, a' quali era più facile il ricopiare le Monete Greche, e Latine, che il fare nuovi modelli per i loro Sovrani. All'intorno l'epigrafe Cufica

حسام الدين يولق بن غازى بن . . . .

Husameddin Juluc figlio di Ghazi figlio . . . .

P. II A. الملك الناصر صلاح الدنيا والدين

Il Re il Difensore Saladino.

L'epigrafe dal margine è svanita, ma si può supplire coll'antecedente Moneta, cioè *Jusef ben Ajub* (Giuseppe figlio di Giobbe).

Il nome di Husameddino non è ben espresso, che anzi sembra qualch'altro nome.

Dopo che avea illustrata l'antecedente Moneta mi capitò questa, e confesso il vero, che mi sono compiaciuto nel vedere segnato il nome di Saladino col solo titolo di Re Difensore; ciocchè maggiormente conferma la mia opinione.

Moneta XLI, e XLII di rame

Queste due Monete dall'una parte rappresentano una figura copiata dalle medaglie Greche: il Sig. Adler crede che sia l'effigie di Nostro Signore. L'epigrafe Cufica che è all'intorno dell'effigie è così mal formata, che si rende assai difficile il dicifrarla. La parte seconda rappresenta

ta

ta un'asta, o colonna con un cerchio, piantata sopra una base a quattro gradini: il Sig. Adler la crede una Croce. L'epigrafe Cufica, che mal formata si vede all'intorno, è la solita, cioè *Non v'è altro Dio, che Dio: Muhammede è legato di Dio*. Queste due Monete sono simili a quelle del Museo Borgiano n.° XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L.

Il dotto Sig. Adler ha fatto ogni sforzo, ma indarno, per dicifrarle; e nella XLVI, e XLVII gli sembra di vedere segnato l'anno dell'Egira 585, oppure 679 in cifre, o sia note numerali: ma quei segni, che al dotto Uomo sembrano cifre, o vogliam dire note numerali, agli occhi miei sembrano lettere, specialmente quelle della Moneta XLVII.

Moneta XLIII di Cai-Khosru Re d'Iconio

P. I Rappresenta un Leone col Sole, e due Stelle; all'intorno si legge

الامام المستنصر بالله امير المومنين

Imam Mostanser billah Imperatore de' Fedeli.

Mostanser billah è il soprannome del Califa Abbasida *Abu Giafar Mansur*, il quale morì l'anno dell'Egira 640 (di G. C. 1242.)

P. II A. السلطان العظيم غياث الدنيا والدين كيخسرو

بن كيقبد

Il Soldano Augusto Ghaiatod' dinia ualdin (cioè *refugio del mondo, e della religione*) *Cai-Khosru figlio di Cai-Cobad*.

Sopra l'ultima lettera della voce *Cai-Cobad* v'è una stella.

M. . . . . ضرب بقونية *Fu battuta in Iconio* . . .

Il

Il resto è svanito.

Cai-Khosru fu della stirpe dei Selgiuki: regnò in Iconio, altre volte Capitale della Licaonia, dall' anno *634* all' anno *642*, cioè, dagli anni dell' Era volgare *1236* al *1244*. Una Moneta simile a questa nostra si vede nel Tom. XXVI delle Mem. dell' Accad. delle Scienze, ed Iscrit: di Parigi pubblicata, ed illustrata dal dotto Sig. Barthelemy, ed un' altra dal Sig. Adler nel Museo Cufico Borgiano.

Gregorio Abulfaragio riferisce la storia di questa Moneta come segue „ Fuit autem Soltan Ghaiatod' din (Cai-„ Khosru) stultiloquio, & vino deditus, viam minime „ laudabilem insistens, cupiditatibus exitiosis indulgens. „ Filiam Regis Georgianorum in uxorem duxit, quam „ perdite amavit; eoque ejus amore ductus est, ut ima-„ ginem ipsius Monetæ imprimi vellet. Datum est au-„ tem ei consilium, ut figuram Leonis, cui insisteret „ Sol effingeret, ut ita Horoscopum ipsius referret, vo-„ tique interim compos fieret „. *Pocock. in Hist. Dynast. pag. 319*. La nostra Moneta differisce dalle due accennate nella posizione delle Stelle.

Moneta XLIV d'argento

P. I Vi sono due Triangoli equilateri nel mezzo de' quali si legge ضرب فى حلب *Fu battuta in Aleppo*. Fra gli angoli vi sono alcune lettere, che non si ponno rilevare.

P. II Vi sono parimenti due triangoli equilateri, ed una stella nel mezzo. Fra gli angoli non ho potuto rilevare che le seguenti parole . . . . بن . . . سلطان *Soldano* . . . . *figlio* . . . .

A qual Re, od a qual Dinastia appartenga questa Moneta non posso con sicurezza decidere. Nel Museo Cufico

co Borgiano vi ſono varie Monete battute dai Re d'A-leppo; ma eſſendo l'epigrafe della noſtra di caratteri recenti, ſi può quindi conghietturare, che ſia ſtata battuta dagli ultimi Re d'Aleppo.

Moneta XLV del Re Saleh Omadoddin

P. I الملك الصالح اسمعيل عماد الدين

Il Re Saleh Iſmael Omad'oddin.

P. II ضرب سنة ثلاث واربعين وسبعمايه

Fu battuto l'anno 743 (di G. C. 1342.)

Saleh Omad'oddin è il XVI Re d'Egitto de' Mamluki Turcomanni detti البحرية *Bahriti*. Regnò 3 anni, e due meſi. Principiarono a regnare i Mamluki (qual voce ſignifica ſchiavi) in Egitto l'anno dell'Egira 648 (di G. C. 1250), ed ebbe fine il loro regno l'anno 923 (di G. C. 1517.) Non per tanto col titolo di Bei tuttavia regnano, o per dir meglio ſono i tiranni d'Egitto. La Moneta è mal diſegnata.

Monete di Vetro XLVI, XLVII, XLVIII.

Il primo di queſti Vetri è di color Roſſo. Dell' epigrafe non ſi poſſono rilevare, che le ſeguenti parole الامام . . . . امير المومنين *Imam . . . . Imperatore de' Fedeli.* Mi ſembra però ravviſare nelle lettere di mezzo il nome del Califa الحاكم بامر الله *Alhakem beamrillah* della ſtirpe de' Fatemidi, il quale regnò in Egitto dall'anno dell'Egira 386 al 411 (di G. C. 996, 1020.)

Il ſecondo Vetro è Giallo, ed il terzo è Verde. Nel

****** Giallo

Giallo mi ſembra di ravviſare il nome di عبد الرحمن
Abdorrohman forſe il III di queſto nome, Califa di Spagna della ſtirpe Ommiada, che l'anno 300 dell'Egira ſuccedette al ſuo fratello nel Regno. L'epigrafe del Vetro Verde non mi fu poſſibile il diciſrare. Se tali Vetri abbiano avuto valore di Monete è coſa incerta.

Nella Sicilia ſi ſono trovate molte coſe di ſimil genere. (Vedi *Le antiche iſcrizioni di Palermo raccolte, e ſpiegate ſotto gli auſpizj dell'Eccellentiſſimo Senato Palermitano.* In Palermo *1762.*) Speriamo ora, poichè il chiariſſimo Principe di Torremuzza Gabriele Lancellotto Caſtello con tanto impegno ed onore attende ad illuſtrare la ſtoria della ſua Patria, che ſomminiſtrerà alla Repubblica Letteraria nuovi documenti, onde ſi venga a togliere ogni dubbiezza ſu queſta materia.

Moneta XLIX d'oro di Guglielmo II Re di Sicilia

P. I Nel mezzo v'è un circolo con tre punti, ed all'intorno l'epigrafe Cufica

الملك غليلم المعتز بالله

Il Re Guglielmo il quale ſi gloria in Dio.

Nel margine ſuperiore ſi ravviſa qualche lettera, ma per eſſere la maggior parte dell'iſcrizione ſvanita, nulla ſi può rilevare.

P. II A. Rappreſenta una Croce coll'epigrafe Greca ĪC X̄C NIKA *Gesù Criſto vince.*

M. ضرب بمدينة صقليه . . . .

Fu battuto nella Città di Sicilia . . . .

Queſta Moneta è in tutto ſimile alla Borgiana n.° LXXX, colla quale ſi può ſupplire ciò, che non ſi vede nella noſtra, e però nel margine della ſeconda parte ſi deve leggere.

ضرب

ضرب بمدينة صقلية سنة سبعين وخمسماية

Fu battuto nella Città di Sicilia l' anno 570 (di G. C. 1174.)

La medesima epigrafe è nell' opposto margine superiore.

L' anno dell' Egira 228, cioè dell' Era volgare 842 secondo Abulfaragio, occuparono i Maomettani la Città e porto di Messina.„ Anno ducentesimo vigesimo octavo „ Moslemii Insulam Siciliam mari aggressi, urbem Messinam expugnarunt „. *Pocock. Hist. Dynast. pag.* 167. Non per tanto fin dall' anno 828 dell' Era volgare molte Città della Sicilia erano in potere de' Saraceni. Ma l'anno dell' Egira 279 (di G. C. 908) venne dall' Africa *Almobadi* Principe Fatemida, il quale conquistò tutta l' Isola trionfando de' Saraceni, e de' Cristiani: rimase poi essa sotto il dominio de' Fatemidi fino a che i Normanni se ne resero padroni.

La Moneta fu battuta da Guglielmo II Normanno, il quale regnò in Sicilia dall' anno 1166 al 1189 dell' Era volgare.

Dalle molte Monete di questi Re Normanni, che dal Museo Borgiano di Velletri ha pubblicate il Sig. Adler, si rileva, che essi hanno ritenuto l' Era Maomettana, o sia dell' Egira.

Moneta L d'oro di Alfonso Re di Castiglia

P. I A. V' è espressa la figura della Croce coll'epigrafe Cufica mal disegnata . . . المسيحية . . . . *Cristiano*, *o di Cristo* . . . .

Al di sotto vi sono tre lettere, secondo il Sig. Adler sono A L F, che significano *Alfonsus*.

M. . . . . بسم الاب والابن والروح القدس الاله الواحد

Nel nome del Padre, *e del Figliuolo*, *e dello Spirito Santo Dio uno* . . . .

P.

P. II A. امير القتليقين الفنس بن سنجه بيد الله وفضله

Imperatore (o sia principe) *de' Cattolici Alfonso figlio di Sancho per mezzo, e favore di Dio.*

M. ضرب هذا الدينر بمدينة طليطله سنة خمسة وعشرين
وماتين والف الصفر

Fu battuto questo Denaro nella Città di Toledo l' anno 1225 *dell' Era Safarense.*

La Moneta non è ben disegnata.

Quattro Monete di questo Re si vedono pubblicate nel Museo Borgiano colla medesima epigrafe della nostra: la prima delle quali fu battuta l' anno 1223, la seconda del 1224, la terza del 1229, e la quarta del 1230 dell' Era Safarense.

L' Era Safarense è la medesima che l' Era Spagnuola, la quale è anteriore all' Era Volgare di 38 anni. Laonde l' anno 1225 in cui fu battuta la nostra Moneta corrisponde all' anno 1187 di G. C. Alfonso VIII figlio di Sancio III, dal quale è stata battuta la Moneta, regnò 55 anni: morì l' anno 1214 dell' Era volgare. Questa Moneta è stata pubblicata dal chiarissimo Guid' Antonio Zanetti nel Tomo III delle Zecche d' Italia pag. 369, senza però la spiegazione, e mediante la di lui somma cortesia è passata nel Museo NANIANO.

ERRORI	CORREZIONI
Pag. XXI *lin.* 15.	
ومئة وسبعين	وسبعين ومية

E L E N C O

DELLE MONETE CUFICHE DEL MUSEO NANIANO ILLUSTRATE IN QUESTA PRIMA PARTE.

MONETE DE' CALIFI OMMIADI

I. *D' oro battuta l' anno dell' Egira* 110
II. *Di rame unica in questo genere*

DE' CALIFI ABBASIDI

III. *D' argento battuta l' anno dell' Egira* 160
IV. *D' argento battuta l' anno dell' Egira* 160
V. *D' argento battuta dopo l' anno dell' Egira* 160
VI. *Di rame battuta l' anno dell' Egira* 157
VII. *D' argento battuta l' anno dell' Egira* 171
VIII. *D' argento battuta l' anno dell' Egira* 171
IX. *D' argento battuta l' anno dell' Egira* 176
X. *Di rame battuta l' anno dell' Egira cento . . .*
XI. *D' argento battuta l' anno dell' Egira* 171
XII. *D' argento battuta l' anno dell' Egira* 173
XIII. *Di rame battuta dopo l' anno dell' Egira* 170
XIV. *Di rame*
XV. *Di rame senza data dell' anno*
XVI. *Di rame senza anno*
XVII. *Di rame senza anno*
XVIII. *Di rame battuta dopo l' anno dell' Egira* 170

XIX.

XIX. *Di rame battuta l'anno dell'Egira cento ...*
XX. *Di rame*
XXI. *Di rame senza anno*
XXII. *Di rame ambigua se appartenga ai Califi.*
XXIII. *Di rame*
XXIV. *Di rame*
XXV. *Di rame*
XXVI. *Di rame battuta in Damasco senza anno*
XXVII. *Di rame*
XXVIII. *Di rame*
XXIX. *Di rame*
XXX. *Di rame*
XXXI. *Di rame*

DE' CALIFI FATEMIDI

XXXII. *D'oro battuta in Cairo l'anno dell'Egira* 516
XXXIII. *D'oro battuta in Cairo l'anno dell'Egira* 516
XXXIV. *Di rame*
XXXV. *Di rame d'incerta Dinastia*
XXXVI. *Di rame d'incerta Dinastia*

MONETE DELLE DINASTIE

XXXVII. *Di rame del Re Facredino Cara Arslan*
XXXVIII. *Di rame del Re Nurodino*
XXXIX. *Di rame del Re Husamedino*
XL. *Di rame del Re Husamedino*
XLI. *Di rame*
XLII. *Di rame*
XLIII. *D'argento del Re Cai-Khosru*
XLIV. *D'argento battuta in Aleppo*
XLV. *Di rame del Re Saleh Omad' oddin*

VE-

V E T R I

XLVI. *Vetro Rosso: del Califa* Alhakem beamrillah
XLVII. *Vetro Giallo: del Califa* Abdorrohman
XLVIII. *Vetro Verde.*

MONETE CUFICHE BATTUTE DAI RE CRISTIANI

XLIX. *D'oro di* Guglielmo *II* Normanno *Re di Sicilia*
L. *D'oro di* Alfonso *VIII Re di Castiglia battuta l'anno* 1125 *dell'Era Safarense.*

Museum Cuficum Nanianum
Tab. I.
I.
AV
II.
Æ
III.
AR
IV.
AR
V.
AR
VI
Æ
VII.
AR
VIII.
AR
IX.
AR
X.
Æ

Tab. II.

Museum Cuficum Nanianum

XI.

XII.

XIII.

XIV.

XV.

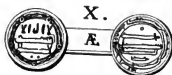
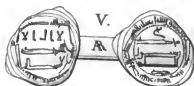
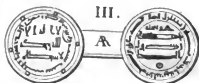
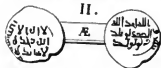
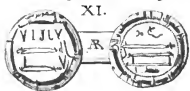
XVI.

XVII.

XVIII.

XIX.

XX.

XXI.

XXII.

XXIII.

XXIV.

Museum Cuficum Nanianum

Tab. III.

XXV. Æ

XXVI. Æ

XXVII. Æ

XXVIII. Æ

XXIX. Æ

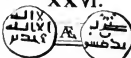
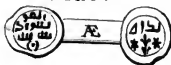
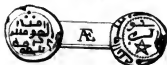
XXX. Æ

XXXI. Æ

XXXII. N

XXXIII. N

XXXIV. Æ

XXXV. Æ

XXXVI. Æ

Tab. IV.
Museum Cuficum Nanianum
XXXVII.
XXXVIII.
XXXIX.
XL.
XLI.
XLII.
XLIII.
XLIV.
XLV.
VITR. XLVI.
VITR. XLVII. VITR. XLVIII.
XLIX.
L.